

Mafia, in cella fratello di latitante

PORTO EMPEDOCLE. Il fratello era finito in manette lo scorso luglio, con l'accusa di associazione mafiosa ed estorsione, e lui aveva preso il suo posto. La breve «carriera» di Gianni Messina, un empedocchino di 26 anni, è finita con l'arresto effettuato, ieri notte, dai carabinieri di Agrigento. Le accuse sono identiche a quelle che hanno fatto finire in manette il fratello Fabrizio. L'operazione è giunta a conclusione dell'inchiesta che avrebbe accertato che la cosca mafiosa gestiva di fatto l'area portuale di Porto Empedocle, con intimidazioni, violenze, minacce ed estorsioni.

Dalle indagini ora sarebbe emerso che Gianni Messina aveva continuato a controllare tutte le attività economiche che gravitavano attorno allo scalo. Le indagini hanno accertato che pagavano tutti dal più piccolo dei pescatori, agli armatori che uscivano in mare con potenti pescherecci. Gianni, oltre che di Fabrizio, è fratello del mafioso latitante Gerlandino Messina, inserito nell'elenco dei trenta ricercati più pericolosi d'Italia e condannato all'ergastolo per vari omicidi. Al latitante vengono contestati tra gli altri i delitti del sottufficiale della polizia penitenziaria Pasquale Di Lorenzo e del maresciallo dei carabinieri Giuliano Guazzelli. A firmare l'ordinanza di custodia cautelare contro Gianni Messina è stato il gip di Palermo Vincenzina Massa. A richiedere l'arresto è stato il sostituto procuratore della Dda palermitana Mauro Terranova.

Quest'ultimo è lo stesso magistrato inquirente che aveva condotto le indagini dell'operazione "Fortezza 2" che portò in cella otto empedocchini. Ieri, il comandante provinciale dei carabinieri di Agrigento Paolo Edera, ha lanciato un appello alle famiglie dei boss chiedendo di collaborare con la giustizia anche convincendo fratelli e figli a uscire fuori dalle cosche.

Gero Tedesco

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS